

### Mutui bancari, piccoli rialzi sui tassi fissi

FRANCO BRIZZO

La tendenza al rialzo dei tassi confermata anche dalle ultime aste dei titoli di Stato (ieri i bot a un anno hanno raggiunto un rendimento del 3,20%) sta muovendo le banche italiane a ritoccare al rialzo i saggi dei mutui casa. Il sistema bancario italiano per il momento, si muove alla spicciolata, in attesa di conoscere anche l'orientamento della Federal Reserve che potrebbe avere ripercussioni sulla politica monetaria della Bce e quindi sulla strategia delle banche europee. La Crt, ad esempio ha aumentato al 6,4 e al 6,75 i tassi dei mutui «fissi» rispettivamente a 7 e 10 anni, mentre il Monte dei Paschi ha aumentato di 0,65 punti il tasso fisso.

### LAVORO

# € c o n o m i a

RISPARMIO

#### LA BORSA

MIB	964+1.473
MIBTEL	22.942+2.136
MIB30	32.732+2.643

#### LE VALUTE

DOLLARO USA	1,063
-0,003	1,066
LIRA STERLINA	0,661
-0,001	0,662
FRANCO SVIZZERO	1,602
0,000	1,602
YEN GIAPPONESE	123,250
+0,960	122,290
CORONA DANESE	7,435
-0,004	7,439
CORONA SVEDESE	8,773
-0,024	8,797
DRACMA GRECA	327,000
-0,750	326,250
CORONA NORVEGESE	8,226
-0,012	8,238
CORONA CECA	36,412
-0,016	36,428
TALLERO SLOVENO	197,352
-0,017	197,369
FIORINO UNGERESE	253,680
0,000	253,680
SZLOTY POLACCO	4,174
-0,030	4,204
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,581
-0,011	1,592
DOLL. NEOZELANDESE	2,009
-0,009	2,018
DOLLARO AUSTRALIANO	1,639
-0,006	1,645
RAND SUDAFRICANO	6,521
-0,035	6,556

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Caro-benzina, tregua di Ferragosto

### Il governo ferma i petrolieri: niente aumenti, almeno per ora

GILDO CAMPESATO

ROMA Tregua sino a dopo Ferragosto. Il governo è riuscito ad ottenere dalle compagnie petrolifere l'impegno a non aumentare i listini dei carburanti per un'altra settimana. È questo il risultato del confronto che ha visto impegnati ieri al ministero dell'Industria il sottosegretario Umberto Carpi ed il presidente dell'Unione Petrolifera Pasquale De Vita accompagnati dai rappresentanti di alcune compagnie che chiedevano di far partire subito i rincari. Nel frattempo, si cercherà di verificare l'andamento del mercato internazionale del petrolio che non è certo molto promettente dal punto di vista degli automobilisti. Pur senza ripetere le impennate di questi giorni, ieri sera a New York il Brent galleggiava abbondantemente ad un prezzo superiore ai 21 dollari il barile, praticamente il doppio di quanto non fosse qualche settimana fa.

La strategia dei paesi Opec (cui si sono aggiunti produttori esterni al cartello come il Messico) di tagliare le quote effettive di produzione piuttosto che quelle teoriche sembra dunque dare frutti forse ancor più rigogliosi di quanto i produttori non si propossero lo scorso marzo quando inaugurarono la nuova strategia. Se a ciò si aggiunge il tradizionale "corto" di benzina che si riscontra nei mesi estivi e che fa aumentare anche il prezzo dei prodotti, è chiaro che il "tappo" messo dal governo sui prezzi dei carburanti non potrà durare a lungo. Anche perché già lo scorso luglio le compagnie stavano per mettere mano ai listini e solo un energico intervento del ministero ha impedito che la benzina andasse oltre i livelli attuali.

Escluso per ovvie ragioni l'intervento d'autorità sui prezzi che porterebbe l'Italia fuori dal pano-

rama europeo e cinque anni indietro, per calmerare un bene particolarmente sensibile per il paniere dell'inflazione oltre che per le tasche degli automobilisti al governo non restano molte armi se non quella temporanea della "moral suasion" verso i petrolieri. C'è chi chiede riduzioni delle tasse sulla benzina, ma visto lo stato dei conti pubblici è strada poco praticabile tanto più che il prelievo italiano non è tra i più robusti in Europa. Piuttosto, anche se vanno messe in conto le proteste dei Verdi, potrebbe essere riconsiderato l'onere della carbon tax quasi in un bilanciamento tra rischio di inflazione e rischio salute.

**CARO CARBURANTI**  
Le compagnie rinviano gli aumenti ma rimane la tensione sul petrolio

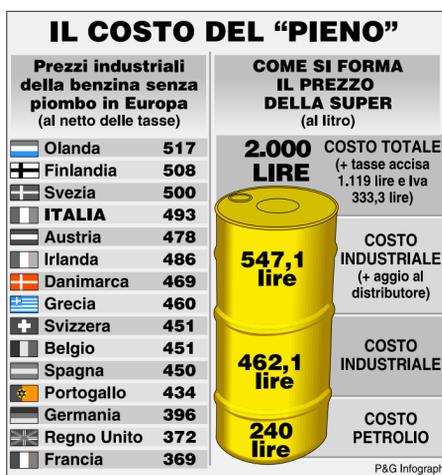
Rimane comunque il fatto che in Italia sulla benzina la concorrenza è più apparente che reale e che il prezzo "industriale", quello cioè alla pompa prima delle tasse, è di 100 lire più alto che nel resto d'Europa. Tutto colpa di un sistema distributivo inefficiente. Un problema che doveva risolvere la riforma del settore. Che però va più a rilente del previsto. Troppi intoppi amministrativi (Comuni e Regioni sono avari di licenze per gli impianti più moderni), ma anche difficoltà a vendere prodotti diversi dalla benzina e un sistema di orari che non si schioda da quello tradizionale. Il tutto a carico degli automobilisti. Per non parlare di una situazione di mercato dove un solo operatore controlla il 40% delle vendite invitando alla spartizione piuttosto che alla concorrenza. Qualcosa comincia a muoversi, ma ci vorrà tempo per cambiare. Più che puntare sulla concorrenza, per ora agli automobilisti non resta che sperare in un calo del Brent.

### L'INTERVISTA

## Carpi: «Ma adesso ci vuole più concorrenza»

ROMA «Un'altra settimana di tregua dei prezzi le parrà anche poco, ma le assicuro che ho dovuto sudare per ottenerla. I petrolieri insistevano, insistevano ed insistevano con le loro esigenze di aumento. Ed io a ribattere che dovevano tener conto anche delle esigenze dei consumatori e dell'inflazione che se è vero che il prezzo del petrolio è raddoppiato in poche settimane è anche vero che di concorrenza sulla benzina in Italia se ne vede ben poca: dal ping pong di ieri con le compagnie petrolifere il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, è uscito col risultato di una tregua degli aumenti sino a subito dopo Ferragosto.

Ammetta che come vittoria è un po' modesta. Gli automobilisti speravano in qualcosa di più. «Ma guardi che io non posso mica mandare l'esercito a tenere fermi i prezzi della benzina. Ci sono delle spinte oggettive all'aumento: dalle quotazioni del greggio che sono decollate in poche settimane al rafforzamento del dollaro. Io ho chiesto di aspettare a ritoccare i listini, di vedere se nei prossimi giorni la situazione cambia. Quello del greggio è un mercato che ci ha abituati ai bruschi salti». Per ora il greggio vola. E probabilmente che dopo Ferragosto la benzina aumenti. Non è riuscito ad ottenere una moratoria più lunga? «Dopo Ferragosto verificheremo le condizioni del mercato. Ma penso che si dovrebbe apprezzare il fatto che l'Italia è l'unico paese d'Europa in cui negli ultimi giorni il prezzo della benzina non è aumentato. E questo lo si deve soprattutto alla "moral suasion" del governo che è riuscito a far acco-



trolieri l'aumento del prezzo, a spese dell'erario invece che di chi consuma la benzina. Non mi pare una grandiosa soluzione». Sulla benzina grava anche la carbon tax. «Una misura metodologicamente che però andrà considerata nei suoi aspetti quantitativi. È importante avere l'aria pulita, ma anche tenere l'inflazione sotto controllo». Le compagnie sono pronte ad alzare i prezzi quando il greggio sale, un po' meno quando il costo del petrolio scende. Più che un mercato concorrenziale sembra un cartello.

«Non so se si tratti di un vero e proprio cartello, ma certamente la concorrenza non si è ancora esplicita pienamente come del resto ha denunciato la stessa autorità antitrust quando era diretta da Amato. Non escluso nemmeno una segnalazione del governo all'Antitrust nel caso la situazione non si chiarisca».

I prezzi industriali della benzina sono di 100 lire più cari in Italia che in Europa. La riorganizzazione della rete non ha dato i frutti attesi. «Ma perché ci vuol tempo, forse tre-quattro anni, prima che il processo venga completato. Comunque è vero che abbiamo avuto difficoltà inattese, in particolare dai Comuni che non rilasciano nuove licenze per aprire distributori moderni al posto di quelli vecchi che sono stati chiusi. Ma abbiamo cercato di rimediare con una nuova normativa basata sul silenzio assenso: dopo 60 giorni, se Comuni e Regioni non rispondono la pratica va intesa come accettata». G.C.

### SOLE 24 ORE

## «L'Elettromog costerà all'Enel 40-50mila mld»

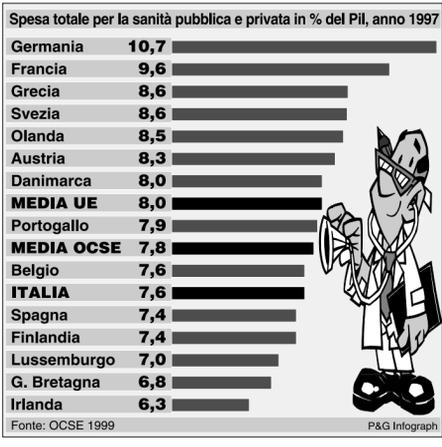
■ Rischia di costare cara all'Enel la guerra contro l'inquinamento elettromagnetico, il cosiddetto elettromog. Secondo il quotidiano «Sole 24 ore» l'adeguamento alle vecchie (e inapplicato) regole contro l'elettromog potrebbe costare all'Enel 40-50mila miliardi di lire solo per gli interventi sulle linee dell'alta tensione, secondo gli esperti. Entro novembre il governo dovrebbe fissare nuovi e più rigorosi limiti per i campi magnetici e elettromagnetici. A quel punto l'Enel dovrebbe ammodernare le proprie strutture. Ma l'investimento richiesto rischia di essere davvero impegnativo. Una parte dei soldi necessari - sostiene il Sole 24 ore - potrebbe essere a carico dei Comuni, delle compagnie elettriche e al futuro gestore della rete dell'alta tensione. Una parte della spesa però - conclude il quotidiano - potrebbe finire sulle bollette.

## «In Italia spesa sanitaria sotto la media Ue»

### Rapporto Ocse, la Germania è al primo posto della classifica

ROMA La spesa sanitaria in Italia è tra le più basse dei paesi industrializzati: con un 7,6% sul Pil - secondo una ricerca dell'Ocse i cui risultati sono stati diffusi ieri - nel '97 si è attestata al di sotto sia della media dell'Unione europea (8%) che di quella di tutti i paesi dell'Ocse (7,8%). Se dal 1990 al 1996, poi, era cresciuta solo dello 0,9%, dal '96 al '97 è calata ulteriormente di quasi mezzo punto in percentuale. Anche con queste cifre dovranno fare i conti il Governo e le parti sociali nel rimettere mano, dal prossimo settembre, alla riforma dello stato sociale e nel lavorare per la messa a punto della finanziaria '99. Il problema è quello di riequilibrare all'interno del welfare le risorse tra i vari settori. E quello della

sanità sembra soffrire più di altri. Tra i paesi comunitari - secondo i dati dell'Ocse - solo la Spagna (7,4%), il Regno Unito (6,8%), l'Irlanda (6,3%) e, fanalino di coda, la Turchia (4%) spendono meno del Belpaese per il loro servizio sanitario. Niente a che vedere con i livelli di Germania (10,7%), Francia (9,6%) Svezia (8,6%), ma anche di Grecia (8,6%) e Portogallo (7,9%). Ma se l'Italia spende meno per la sanità nel suo complesso, questo non vale per la spesa farmaceutica che, a parte il Portogallo, è in termini percentuali tra le più alte in Europa, rappresentando il 19,4% del totale della spesa sanitaria (15,1% la media comunitaria, 15% quella rilevata dall'Ocse).



### IL CASO

## Turismo, siglata un'intesa per le locazioni estive

■ Dopo le intese per gli affitti agevolati (Intese siglate in metà delle province italiane), adesso c'è anche un accordo per le locazioni abitative per finalità turistiche è stato sottoscritto dalla Confedilizia, in rappresentanza della proprietà edilizia, e dai sindacati Sunia e Uniat, per gli inquilini. Rientrano nelle locazioni turistiche fattispecie diverse, come la casa di villeggiatura (in campagna, in località marine o montane o turistiche) e l'appartamento usato per periodi di svago, riposo e utilizzo del tempo libero. Questi particolari contratti sono soggetti alla disciplina del Codice Civile. Per fornire un servizio agli interessati, atto ad evitare contenzioso e comunque ogni tipo di discussione, Confedilizia Sunia e Uniat hanno convenuto un modello di contratto tipo. A garanzia della validità del contratto, il conduttore deve documentare o autocertificare nelle forme di legge il luogo della sua abitazione principale. Vengono anche definite le ripartizioni delle spese secondo una tabella concordata nonché l'addebito delle utenze domestiche. È obbligatoria per tali contratti la forma scritta. L'obbligo di registrazione vige per i contratti di durata superiore al mese. Intanto proseguono le polemiche sulla questione degli affitti agevolati: le grandi metropoli hanno già tutte un accordo fra inquilini e proprietari (a Roma la questione a dire il vero non è ancora del tutto risolta: gli accordi sono due, con ogni probabilità deciderà il giudice quale invalidare), ma in una cinquantina di capoluoghi di provincia ancora le trattative vanno avanti: entro poche settimane la questione dovrebbe arrivare a una volta.

